

“Solanina”: quando nel veleno si nasconde la medicina



Nella foto: il regista Massimo Libero Michieletto, la protagonista Carlotta Piraino (Nina) e Jasmine Laurenti (Eva)

Ed eccoci al quarto episodio del Diario di Eva, iniziato l'estate scorsa per documentare le varie fasi di lavorazione del film “Sola Nina”.

Finalmente, l'anteprima assoluta.

Sabato dieci giugno 2023, al Cinema Italia Eden di Montebelluna (TV), è stato presentato il secondo lungometraggio firmato dal regista indipendente Massimo Libero Michieletto.

L'evento è riuscito a distogliere l'attenzione di un nutrito pubblico che, snobbando la Finale di Champions League fra Manchester City e Inter, ha preferito raggiungere l'Autore e parte del cast, per godere di questa primizia.

Il ritorno dell'Eroe: un po' di autobiografia

Questa avventura, per me iniziata il 28 febbraio 2022 con un messaggio di Massimo, ha raggiunto il suo climax sabato scorso, quando ho preso il microfono per dare il benvenuto ai presenti.

Beh ... ero così emozionata che la mia voce è andata a farsi un giro altrove, letteralmente.

Sarà perché, tra gli spettatori, c'erano anche miei carissimi amici e parenti ... o forse perché il mio debutto cinematografico è avvenuto, guarda caso, a pochi chilometri da dove sono nata.

Sta di fatto che mi sono identificata nell'Eroe che ritorna lì dove tutto è cominciato, condividendo il suo premio con gli astanti. Comunque, l'avventura è tutt'altro che conclusa: a settembre, infatti, si ritorna al Festival del Cinema di Venezia.

Il Film

L'opera è coraggiosa, audace, fuori dagli schemi, proprio come il suo Autore. Narra del viaggio interiore di morte e rinascita di Nina - la splendida Carlotta Piraino - iniziato proprio grazie alla tragica fine del suo matrimonio e all'auto che non ne vuole sapere di ripartire: circostanze apparentemente "negative" che giocano, come avremo modo di scoprire, a suo favore.

Il film si apre con lo stridente contrasto fra la sentenza di sfratto subita da Nina e il suo incontro con la “svalvolata” vagabonda vestita da sposa (Giovanna D'Amico). Le parole di quest'ultima suonano così vere, da metterci subito il tarlo se sia più reale ciò che riteniamo “normale”, o ciò che etichettiamo come “follia”.

Poi, il ritmico susseguirsi di scene come sogni ricorrenti: le lunghe passeggiate e i momenti di gioco fra Maria - Maria Casamonti - e Nina (due universi apparentemente inconciliabili), le tre marie nel salone di bellezza - Barbra Ann Coverdale, Loni Zanatta, Laura Boschiero - il delirante pranzo nel giardino di Eva, narcisista irrisolta nonché sorella maggiore di Nina, con sua figlia Evita - Selene Demaria - e David - David Ponzi - il fidanzato non si è capito bene di chi.

Il Messaggio

Verso la fine, quando il cerchio sta ormai per chiudersi e la “crisalide” Nina è alla vigilia della sua resurrezione (la svolta come rinascita, rivelazione, riscoperta di sé, rivincita), compare in scena l'ex marito di Nina a ricordarle che lei è “il nulla”. Ma è proprio dal nulla che il Tutto può manifestarsi, alla faccia dell'incredulo detrattore della nostra risorgente Eroina.

Il Messaggio è chiaro, tanto da renderci scomodo il non tenerne conto e far finta di nulla: se impari a fidarti della vita e dei suoi giri pazzeschi scopri che, alla fine, tutto è servito a fare di te la persona migliore che tu potessi diventare, il vero Te.

Ogni veleno racchiude una potente medicina

La cosa più assurda ma vera è che la solanina, il veleno nascosto nella patata - il prosciutto degustato prima della proiezione mi ha permesso di dare spazio al mio british humour, altrimenti vittima dell'autocensura - è anche medicina per chi, come la nostra sola Nina, grazie all'uscita dalla sua zona di comfort e a una provvidenziale immobilità fisica, può intraprendere il Viaggio dell'Eroe nei meandri della sua psiche.

Insomma: è solo dando carta bianca all'anima, che la nostra vita può fiorire!

“Sola Nina”, infine, ci permette di realizzare che siamo meravigliosamente perfetti così come siamo. E che tutto accade per renderci consapevoli di questa verità.

E questo è quanto. Per ora.

Alla prossima, dalla vostra reporter ...

Jasmine Laurenti



Nella foto: Jasmine Laurenti, attrice e voce fuori campo nel film “Sola Nina”, presentato in anteprima assoluta al Cinema Italia Eden di Montebelluna (TV)

Voce ai sindacati delle scuole

Betapress mette a disposizione sulla propria testata uno spazio per tutti i sindacati della scuola che desiderano informare la comunità scolastica ed

extrascolastica dei propri progressi e delle proprie conquiste

Un “Aspern” che passerà alla storia



Prologo

“Strano, certamente, oltre ogni stranezza / che nell’inseguire tracce su tracce / ci fossimo imbattuti in fantasmi e polvere / meri echi di echi ...”

Con queste parole, pronunciate dal narratore al microfono che rende la voce solenne come quella di un prete durante l’omelia, prende l’abbrivio uno spettacolo mai visto né sentito prima in questo modo: “Aspern”, “Singspiel” in due atti di Giorgio Marini e Salvatore Sciarrino, tratto dal racconto di Henry James “Il carteggio di Aspern”. Musica di Salvatore Sciarrino.



Una geniale Edizione

L'idea della giovane regista Sara Flaadt consiste nel celebrare il felice connubio fra prosa e musica contemporanea in uno degli auditorium più apprezzati d'Europa, quello della sede di Lugano della Radio Svizzera Italiana.

Accanto al fondale c'è l'Ensemble900, diretto dal Maestro Arturo Tamayo, costituito da due flauti (Benedetta Ballardini e Ilaria Torricelli), viola (Charlotta Westerback), violoncello (Elide Sulsenti), clavicembalo (Marco Borghetto) e percussioni (Igor Tiozzo Netti).

Nel proscenio si muovono e alternano gli attori a impersonare, rispettivamente: il poeta e narratore Henry Jarvis (Daniele Ornatelli), Giuliana (Giuseppe Palasciano), Titta (Jasmine Laurenti) e l'ermafrodito (Diego Pitruzzella).

A fare da contrappunto, fuori campo e in campo, è lo "spirito" impersonato dalla cantante soprano Elisa Proseri.

Per consentire al pubblico di immergersi nell'atmosfera intessuta da strumenti e voci - grazie a sette microfoni collocati in quattro differenti postazioni, due intorno alla "testa", due nell'area del "dialogo", uno sul proscenio a mo' di pulpito, due in cabina per gli ambienti esterni - ogni spettatore è dotato di un paio di cuffie stereo.



Note dell'Autore: Salvatore Sciarrino

A differenziarlo dal teatro realizzato fino a quel momento è "la scelta di un taglio stilizzato e ironico, al limite del paradossale: l'opera 'a numeri'... È un singspiel deformato dalla lontananza dai suoi modelli: l'ouverture, le arie, i parlati, i 'melodrammi', i brani solo strumentali, si stemperano gli uni negli altri ... Nell'insieme lo spettacolo mantiene nettissimi rigore e precisione pur nell'originalità dell'espressione ... Abbastanza insolito, almeno per il teatro musicale contemporaneo, è il fatto che una situazione in taluni punti fin mortuaria, possa crescere e svilupparsi ai confini del riso ... Altra anomalia è il fatto che l'unico personaggio cantante non abiti la scena - come del resto non alloggia in buca l'orchestrina - ma anzi la diserti d'abitudine. Infine, i testi musicati sono 'altro' da ciò che si sarebbe definito il libretto vero e proprio; essi, che pur garbatamente s'attagliano allo svolgersi dell'azione, la mettono in realtà quasi in discussione, offrendosi talvolta persino, più che come commenti, come il senso riposto dei fatti ('la morale'), con ironia e malizia settecentesche, senza

dubbio: tutto diviene finzione”.

Salvatore Sciarrino, dalla nota illustrativa redatta in occasione della première di *Aspern*, composta su commissione del Maggio Musicale Fiorentino, presso il Teatro della Pergola l'8 giugno 1978.



Trentaquattro anni dopo, a Lugano ...

... prende il testimone Sara Flaadt, autrice e regista per il settore fiction della RSI. Nonostante la sua giovane età Sara ha un curriculum costellato di radiodrammi, pièces teatrali, opere musicali e il suo primo film, “Rivivendo Baudelaire”, presentato in anteprima al Lux Art House di Massagno-Lugano lo scorso 9 aprile.

È sua l'idea di fare di “Aspern” un evento sonoro in cui musica e voci, sovrapponendosi e avvicinandosi, accompagnino lo spettatore-ascoltatore a vivere un'esperienza unica e memorabile.

Lo stesso Sciarrino, presente alle prove generali la sera prima del debutto, esprime parole di encomio per ogni singolo membro dello staff tecnico e artistico: un premio prezioso per l'impegno profuso!

Al termine della performance gli spettatori - alcuni di loro estimatori del genere,

altri curiosi di provare un'esperienza di questo tipo - condividono il loro apprezzamento per l'originalità e la "fruibilità" dello "singspiel". Qualcuno di loro mi omaggia con brevi riprese fatte col telefonino. Realizzo allora che, a "orecchio nudo" - senza cuffie - sarebbe impossibile godere di questa meraviglia: la magia, infatti, è frutto della perizia di un team di tecnici audio che, dal mixer in regia, "dosano" musica e prosa con la stessa maestria di un pittore che gioca coi suoi colori.



La storia, in breve

Uno scrittore - il narratore, che assume di volta in volta anche le voci di Giuliana e di Titta - rievoca la sua ricerca del carteggio del poeta americano Geoffrey Aspern, in possesso dell'ormai decrepita Giuliana Bordereau, un tempo amica - o forse amante - dell'ormai defunto poeta.

Così, con la scusa di doversi trattenere a Venezia per un lavoro letterario, riesce a prendere in affitto a un prezzo esoso alcune stanze della spettrale dimora delle due donne. La sua speranza è quella di potersi impadronire delle carte di Aspern, alla morte della vecchia signora.

In una rara conversazione con Titta, lo scrittore ne conquista il favore ottenendo conferma dell'esistenza delle lettere di Aspern a Giuliana. Quest'ultima le legge nottetempo, se ne prende cura e preferirebbe vederle distrutte piuttosto che

cederle ad altri.

Approfittando dell'oscurità e della porta stranamente spalancata, il narratore si introduce nella camera dell'anziana signora nella speranza di trovare il prezioso carteggio.

Purtroppo non riesce nel suo intento: Giuliana si accorge della sua presenza e, in preda alla furia, cade all'indietro, morta, tra le braccia della nipote.

Il giorno dopo lo scrittore chiede a Titta delle faticose lettere e lei gli fa capire che, sposandola, potrebbe entrarne in possesso. Il narratore fa finta di un rifiuto e se ne va. Ci ripensa e torna il giorno seguente, ma è troppo tardi. Titta già ha bruciato le lettere, una ad una.

(una sintesi dell'argomento, dal libretto di sala).



Applausi

Dedico la mia standing ovation, oltre che allo scrittore Henry James, agli Autori Giorgio Marini e Salvatore Sciarrino, alla regia (Sara Flaadt), alla produzione (Francesca Giorzi), ai tecnici audio (Thomas Chiesa, Yuri Ruspini, Lara Persia), al Maestro Arturo Tamayo, ai musicisti dell'Ensemble900 (Benedetta Ballardini, Ilaria Torricelli, Charlotta Westerback, Elide Sulsenti, Marco Borghetto, Igor

Tiozzo Netti), alla soprano Elisa Prospero, agli attori Daniele Ornatelli (narratore), Giuseppe Palasciano (Giuliana), Diego Pitruzzella (ermafrodito), e anche a me nei panni della nipote di Giuliana, Titta.

Dallo spettacolo, andato in scena domenica 27 novembre 2022, verrà estratto un radiodramma. Il video verrà trasmesso dalla Tv Svizzera in data da stabilire.

Per ora è tutto. Alla prossima Pagina di Diario!

Jasmine Laurenti

Diario di Eva sul set di “Sola Nina” - Seconda Parte

Il Viaggio

Questa è la parte che preferisco di un'esperienza: il viaggio, ovvero l'uscita dalla zona di comfort, l'andare verso qualcosa di nuovo, l'avventura nell'avventura.

Destinazione: la Grande Mela. Ho un vivido ricordo dei giorni trascorsi in Union Square, nella storica sede della New York Film Academy, e di quei lunghi dopocena consumati nel grazioso loft di Brooklyn, a preparare scene e monologhi per il giorno seguente. Verso mezzanotte rientrava Lisa, la mia compagna di

viaggio. Prima di andare a dormire, mi porgeva le battute dei vari personaggi affinché potessi memorizzare le mie.

Mi è sembrato più che naturale invitarla ad accompagnarmi sul set del primo lungometraggio del regista veneto Massimo Libero Michieletto. Il film, dal titolo provvisorio "Sola Nina", è stato girato nell'alta marca Trevigiana, nella zona del Prosecco di Valdobbiadene e dintorni.

Sola Nina o solanina?

È un gioco di parole che ha più di un livello di lettura.

Nina, la protagonista della storia, è una giovane donna lasciata dal marito per un'altra. La sua è la solitudine dolorosa di chi ha sofferto penuria di accoglienza, riconoscimento e amore sia in ambito familiare, sia coniugale. Una solitudine che, se non vista e affrontata a cuore aperto e mente lucida può diventare, nel tempo, un subdolo veleno.

E qui entra in gioco "Solanum Tuberosum", nome latino della patata che, assieme ai pomodori e alle melanzane, fa parte di una famiglia di vegetali che, per difendersi da predatori vari, producono un glicoalcaloide fortemente tossico per l'Uomo: la "solanina", appunto.

Ma alla radice di Solanum c'è "solanem", parola latina che sta per "consolazione", "conforto", da cui deriva "cum solare", "consolare".

La natura è perfetta e nel veleno nasconde la medicina.

Eva

È il personaggio da me interpretato. Sorella maggiore di Nina e madre di Evita, il suo scopo è portarci alla radice da cui trae nutrimento il corpo di dolore della protagonista. Attorno a una tavola spoglia su cui viene servito un imbarazzante pranzo, la radice malata di una pianta sterile e secca viene, finalmente, portata alla luce e offerta all'empatico, misericordioso sguardo dello spettatore.

Nell'egocentrismo di Eva infatti, nell'aridità affettiva, nel suo malcelato rancore verso la sorella minore - considerata a torto la più fortunata - il pubblico può riconoscere la ferita nascosta di una bambina ignorata, destinata a diventare una donna irrisolta, narcisista e invidiosa.

Non ci è dato sapere se Eva intraprenderà il viaggio interiore alla scoperta dell'antidoto al veleno che ancora distorce la percezione che ha di se stessa e della vita. Il focus è su Nina e sulla sua personale "Chiamata dell'Eroe" che, come vuole la migliore tradizione narrativa, si cela in un evento in apparenza disastroso: il tradimento e l'abbandono da parte del marito che credeva di amare così tanto.

Sceneggiatura e dialoghi: la cifra stilistica di un geniale regista

Ho trovato geniale e coraggiosa la scelta registica riguardo a sceneggiatura e dialoghi: una vera e propria sfida per attori come noi abituati a storie e battute preconfezionate, da mandare a memoria e "agire".

Per apprezzare la cifra stilistica di Michieletto è fondamentale innanzitutto comprendere che la sua non è una rinuncia alla sceneggiatura e alla partizione dei dialoghi, per affidarsi all'improvvisazione degli attori.

In lui si è affermata, nel corso del tempo, l'idea che la realizzazione di un film sia un processo costante e non una successione organizzata per fasi. In questo processo la scelta degli attori è il presupposto determinante, anzi, è l'unica fase che precede il processo. Prima viene la comprensione dell'attore, della persona, nelle sue caratteristiche intrinseche ed estrinseche. Poi viene la costruzione del personaggio. La fiducia è totale. Ci vuole fede.

La sceneggiatura, qui, è contemplata come *ars aruspicina**. Raccontare una storia per successione di immagini, infatti, è un processo induttivo, non logico deduttivo.

La sceneggiatura sembra non esserci ma esiste. Anzi, solo in questo modo può esistere. Non c'è interpretazione ma azione diretta da parte degli attori, ai quali il regista offre stimoli come frasi, immagini, simboli, musiche, suggestioni di

qualsivoglia forma.

Per Michieletto fare un film è un crescente abbandono raddomantico: il suo unico compito è rimanere fedele alla storia che vuole raccontare, alla più intima aspirazione e ispirazione di sé e degli attori. La sua parola d'ordine è "immaginare", non sapere.

Per quanto riguarda i dialoghi il Regista li percepisce, in quasi tutti i film, forzati, macchinosi e falsi. Ecco perché la "realtà", la verità, va costruita ben prima che si parli! La verità non recita: parla! E la scelta delle parole è fondamentale. La sensazione finale è di leggerezza, e ottenerla richiede fatica.

La scelta di Massimo, condivisa con gli attori in un messaggio alcune settimane prima di andare sul set, ha sortito in me l'effetto di un fresco gavettone che, dietro l'angolo, ti piove dall'alto. Con tremore ho accolto la sfida e interrotto la mia rilettura di "How to stop acting", manuale dell'acting coach Harold Guskin dedicato all'attore che desidera liberarsi della tentazione a "recitare".

Non ho più avvertito il bisogno di ricercare la verità con tutte le mie forze e a tutti i costi (che poi è sempre stato il mio obiettivo come doppiatrice). All'improvviso ero Eva, e come Eva avrei vissuto ogni singolo giorno della mia avventura, sin da prima di arrivare sul set.

"Stop showing: just be!"

"Smetti di mostrare, semplicemente sii chi sei". Questo è il mio mantra. Serve a ricordarmi che non ho nulla da mostrare o dimostrare. Tutto quello che faccio è conseguenza di chi sono.

Ho abbracciato il Progetto di Massimo Libero Michieletto con l'entusiasmo bambino di chi grida al miracolo.

Venerdì 22 luglio, al nostro arrivo, Lisa - Lisa Mazzotti: la mia amica attrice, doppiatrice e direttrice di doppiaggio ndr - e io siamo state accolte come Thelma e Louise, sopravvissute ai quaranta gradi di temperatura in autostrada. Una doccia rinfrescante e via, tutti a cena in uno dei migliori ristoranti di Valdobbiadene.

Il giorno dopo l'abbiamo dedicato a ... boh: qualsiasi espressione io scelga per descrivere il meraviglioso tempo trascorso insieme, non renderebbe giustizia a ciò che abbiamo vissuto.

Un appartamento in centro città, dotato di ogni comfort e ampio terrazzo, ha ospitato noi attori, il regista e la segretaria di edizione per un giorno intero, da mattina a sera inoltrata. Obiettivo: familiarizzare e conoscerci come individui al tempo stesso "reali" e immaginari.

Con sorpresa ho realizzato di avere in comune con Eva, il mio personaggio, molti elementi del mio background personale e familiare. Questo avrebbe sicuramente giocato a mio vantaggio. D'altra parte mi sono sentita ... "sgamata", esposta, vulnerabile. Meno male che per tutto il tempo ho avuto, attorno a me, persone belle e disponibili a un confronto costruttivo.

Adagio adagio i nostri personaggi, interagendo fra loro, hanno preso forma e vita. Questa magia è avvenuta sotto i nostri occhi in modo del tutto spontaneo e naturale.

Grazie

Ringrazio Dio e la Vita per aver avuto questa preziosa opportunità di crescita spirituale e personale.

Muovermi sul set come Eva, respirare al ritmo del suo respiro, attraversare le turbolenze dei suoi stati d'animo e il suo antico dolore, mi ha permesso di gettare uno sguardo sul mio passato e di apprezzare il lungo percorso fatto, per diventare oggi la donna che sono.

Ringrazio Massimo Libero Michieletto per la "massima libertà" di cui si è reso responsabile messaggero e fautore. Grazie a lui ho sperimentato il brivido della vita "vera" portata sul set.

Una vita che ha richiesto da parte degli attori ore di conversazione, scherzi, confessioni, sorrisi e abbracci, condividendo tempo, energie, cibo e calici di ottimo Prosecco.

Grazie a Carlotta Piraino (Nina mia sorella), Selene Demaria (mia figlia Evita), David Ponzi (tatuato, misterioso amico) e a tutti gli altri attori del cast di "Sola Nina".

Grazie a Eliana, segretaria di edizione, il nostro angelo custode sul set.

Il mio ultimo grazie va a Lisa Mazzotti, mia compagna di viaggio.

Cara Lisa, sono passati sette anni dalla nostra ultima esperienza newyorkese. Eppure, condividere con te quest'avventura è stata la cosa più semplice e naturale. Grazie per il tuo sostegno, incoraggiamento e affetto.

Prossima tappa: Festival del Cinema di Venezia

Come già preannunciato, Massimo avrà un tempo - circa venti minuti - per presentare la sua Opera a settembre, alla Mostra del Cinema di Venezia.

Il film non sarà ancora pronto, ma il regista potrà disporre di un trailer e di alcuni significativi spezzoni. L'uscita è prevista per gennaio 2023.

Auguro di cuore a Massimo tutto il successo che merita per il coraggio e la generosità (professionale e umana) con cui ci ha accompagnati a vivere questa incredibile esperienza.

A settembre, dunque, per aggiornamenti!

LOve,

Eva ... Oooops! Jasmine

*L'**aruspicina** (da *ar* che significa fegato e *spicio* che significa guardare) era l'arte divinatoria che consisteva nell'esame delle viscere (soprattutto fegato ed intestino) di animali sacrificati per trarne segni divini e norme di condotta. Chi esercitava l'aruspicina era chiamato **aruspice**.
(Fonte: Wikipedia)



Un rapido check, prima di rifare la scena ...



Quando mi sono sorpresa a chiamare mia figlia Selene (vero nome dell'attrice) invece di Evita.



Il pranzo più imbarazzante della mia vita ...

Diario di Eva sul set di “Sola Nina” - Prima Parte

Da reporter ad attrice è un attimo ...

Inizia oggi il “Diario di Eva”, cronistoria del mio passaggio da reporter ad attrice, sul set del film “Sola Nina” del regista indipendente Massimo Libero Michieletto.

Il suo esordio alla macchina da presa, assieme al regista Samuele Schiavo, risale a un paio di anni fa con “Desiderie”, opera focalizzata sul rapporto fra il disagio e la cura della mente.

Il docufilm si basa sulle testimonianze di tre donne che vivono la loro quotidianità tra il “dentro” (i dipartimenti di psichiatria di alcuni ospedali della provincia di Treviso) e il “fuori” (la società esterna con la sua ostentata efficienza).

Obiettivo: spostare il nostro sguardo su quanto ci sia di apparentemente normale o anormale in entrambi i contesti.

Il link misterioso

La mia avventura inizia la vigilia di Natale del 2021 nella messaggeria di Facebook: è qui che ricevo il link al trailer di “Desiderie”.

Il nome di Massimo mi è familiare ma il suo messaggio, privo di commenti, finisce nel dimenticatoio.

È solo alla fine di febbraio che riesco a ricomporre il puzzle: ci siamo conosciuti diversi anni prima, in occasione della premiazione di un concorso letterario indetto dalla rivista di cui Massimo, all'epoca, è Art Director.

Giuliana Merotto (mia madre n.d.r.), fondatrice della rivista, mi invita a leggere brani scelti dalle opere dei tre finalisti. Massimo fa parte della giuria e a distanza di qualche anno si ricorda di me.

“Vorrei che tu facessi una parte nel mio prossimo film”, scrive. Il resto è (quasi) storia.

Il regista

Nato a Conegliano Veneto in provincia di Treviso nel 1971, Massimo è docente di storia dell'architettura contemporanea e insegnante di “scrittura terapeutica” presso il Dipartimento di Psichiatria dell'Ulss 2 Marca Trevigiana.

È stato Art Director della rivista “Marca Gioiosa” e della casa di produzione musicale Ambiorami per cui ha diretto e girato diversi videoclip musicali.

Ha pubblicato i romanzi “La Città Errante” (Amande Edizioni, 2012) e “L'abilità” (Libereria, 2018).

Dopo il già citato esordio in “Desiderie”, docufilm diretto assieme al regista Samuele Schiavo, “Sola Nina” - il titolo è provvisorio - è il suo primo lungometraggio per il cinema.

La Troupe:

Il regista

Massimo Libero Michieletto

La Segretaria di Edizione

Eliana Boschiero

L'Assistente alla Segretaria di Edizione

Loni Zanatta

Gli attori

Carlotta Piraino - Nina

Maria Casamonti - Maria

Jasmine Laurenti - Eva

Selene Demaria - Evita

Sabino Dell'aspro - Ivan

Giovanna Digito - la sposa

Eliana Boschiero - la fotografa sordomuta

David Ponzi - David

I tecnici

Erik Marcon - riprese video

Luca Dionello - microfonista

Sara Sevestrel - trucco e parrucco

“La sorella”

A volte basta così poco per esplorare il mondo interiore di un Essere Umano: un panno sporco di famiglia esposto alla luce di un sole abbacinante di fine luglio. Nel film sono Eva, sorella di Nina, una delle due protagoniste. Ho una figlia poco

più che adolescente, Evita. Il mio è un ruolo cameo: entro ed esco di scena giusto il tempo di illuminare l'audience su uno dei motivi per cui oggi mia sorella è la donna che è.

Per ora mi fermo qui. È troppo presto, credo, per dire di più.

Chicca finale

Il soggetto di "Sola Nina" è stato selezionato dalla Treviso Film Commission ed è tra le dieci produzioni che saranno presentate a Settembre alla Mostra del Cinema di Venezia.

Ci sarà quindi una conferenza stampa all'Hotel Excelsior del Lido. Per allora il film non sarà ancora ultimato, ma il regista avrà venti minuti di tempo per mostrarne il trailer e qualche clip.

Bene. Per oggi è tutto, dal set. Al prossimo aggiornamento!

La vostra reporter Eva ... pardon ... Jasmine Laurenti.







“Come avere fede ed essere felici” con Nanda Ubaldini

Cari Lettori,

c'è una bellissima novità: d'ora in poi gli appuntamenti settimanali de “Il Giardino Incantato degli Eroi” e del “Soul Talk” verranno trasmessi in live streaming sia sul Canale You Tube “Jasmine Laurenti”, sia su quello di “BetapressTV”.

L'ospite di domani sera, giovedì 10 febbraio, è Nanda Ubaldini.

Ho avuto il piacere di intervistarla a dicembre dello scorso anno in occasione del flash mob che la vede ideatrice e protagonista: “Lettere a Dio”.

In sintesi: Nanda non ha avuto una vita facile. Tutt'altro. All'ennesima “tempesta” decide di scrivere una lettera al Creatore dell'Universo e di spedirla con tanto di francobollo.

Obiettivo: chiederGli se tutta quella sofferenza avesse avuto un senso.

Nell'arco di ventiquattr'ore, il suo atto di fede viene premiato con un incontro speciale. Da quel momento la sua vita non sarà più la stessa.

Forte di questa e di altre vicissitudini brillantemente superate, oggi Nanda è un punto di riferimento importante nell'ambito della crescita personale e di una spiritualità "libera" da dogmi, formalismi ed etichette.

La sua Missione è dimostrare al mondo che, se c'è la Fede, tutto è possibile.

Basta riconnettersi al divino, scoprire la potenza creativa del pensiero e scoprire il vero Senso della Vita.

Solo così l'Essere Umano può essere felice, e continuare a esserlo indipendentemente dalle circostanze!

SAVE THE DATE AND THE EVENT:

Giovedì 10 febbraio 2022 alle ore 20:30 in Live Streaming sui Canali "Jasmine Laurenti" e "BetapressTV":

"Come avere fede ed essere felici" - Soul Talk con Nanda Ubaldini.

Buon ascolto!

Jasmine Laurenti

“Nasce l’inno alla libertà di essere sé stessi e, nella verità, imparare ad amarsi e ad amare”

Il 19 novembre alle ore 12:00 (ora Italiana), uscirà sui canali social dell’Artista il nuovo singolo, del cantautore italo spagnolo Fabio Gómez: “Let Me Be”.

Reduce dal successo di “Over”, nella versione ispanica “Siempre”, L’Artista corona il suo sogno americano nel bel mezzo dell’anno più sfidante della nostra storia: il 2020.

È nel 2020, infatti, che il suo lungo e paziente percorso evolutivo comincia a dare i suoi frutti.

Il suo percorso artistico inizia mentre è giovanissimo, a Lugano, nel coro gospel “Amazing Grace”.

La tappa successiva è Chicago, dove approfondisce le tecniche di canto.

Nel 2010 arriva il Festival di Sanremo.

Il suo primo album in Italiano, “Niente è Impossibile”, nasce dall’incontro dell’Autore con Piero Cassano (Matia Bazar), Fabio Perversi, Lele Melotti (batterista di Enzo Jannacci, Paolo Conte, Claudio Baglioni, Vasco Rossi), Ludovico Vagnone (chitarrista di Laura Pausini, Zucchero, Andrea Bocelli) e Red Canzian dei Pooh.

Successivamente Fabio Gómez incontra Marco Zangirolami, Peggy Johnson e Mila Ortiz, con cui lavorano a "Over".

Abbiamo chiesto a Fabio Gómez di raccontarci qualcosa di sé e del suo nuovo singolo "Let Me Be".

Chi o che cosa ti ha spinto a comporre la canzone "Let Me Be"? Un incontro? Un evento?

"Il brano è arrivato tre anni fa in un momento cruciale della mia vita. Non mi sentivo più libero di esprimermi, né capace di creare un valore aggiunto a livello artistico.

In quel momento i miei pensieri e i miei sentimenti mi portavano a evadere, a cercare una strada alternativa, una via d'uscita alla situazione di stallo che stavo vivendo.

Volevo realizzare i miei Progetti a livello internazionale, cantare in Inglese e in Spagnolo (la sua seconda lingua madre n.d.a.).

Sentivo l'esigenza di appartarmi e di creare la 'mia' musica.

Un giorno, col mio pianista Stefano Sposetti, abbiamo iniziato a scrivere tantissime canzoni. Tra queste c'era anche 'Liberami', una ballad in tre tempi, piano e voce. Tre anni di incubazione ed è nata 'Let Me Be'."

Qual è il messaggio della canzone?

"In questa canzone dò voce al desiderio di riprendermi la vita, la carriera e realizzare

me stesso, superando i confini che mi stanno stretti per costruire qualcosa di mio. Anche se è rischioso, rinuncio alla falsa sicurezza di un cliché per esprimere chi sono. A qualsiasi costo. Solo così potrò essere libero. Solo così potrò amare davvero.”

E con l'amore di coppia, come la mettiamo?

“Nei rapporti sentimentali accade spesso che ci si innamori delle proprie aspettative, più che della vera identità dell'altro. E viceversa. L'amore diventa così un'esperienza vissuta in trance ipnotica. Nessuno dei due è veramente se stesso. Nessuno dei due osa superare le dimensioni del proprio ristretto campo visivo. La Verità libera gli innamorati, consente loro di esprimersi al meglio e di vivere il rapporto come un reciproco arricchimento, non come un tarparsi le ali a vicenda.”

Dov'è la verità, per te, ammesso che esista una Verità assoluta?

“Non credo esista una verità assoluta. Esistono punti di vista e pareri, a volte diametralmente opposti. 'Let Me Be' ci sfida a cercare la Verità nell'unico posto in cui può essere trovata: in noi stessi, nei nostri gesti, negli accadimenti, nelle scelte che facciamo ogni giorno. Non nel mondo virtuale che la tecnologia ci offre ma nel vivere in presenza, nel condividere i nostri chiaroscuri, nel nostro essere, semplicemente, Umani.”

Come si inserisce "Let Me Be", dal punto di vista stilistico, nel tuo percorso evolutivo?

“Negli anni sono passato dal pop contaminato

al Pop-Swag, sfociando nell'Elettro Dance Music, con escursioni nel Chillout Smooth Jazz.

Il genere di 'Let Me Be' è Elettro/Pop/Dance. La prima stesura prevedeva solamente piano e voce a tre tempi: la classica ballad. A tre anni di distanza, eccola nella sua versione definitiva, con un ritmo a 4/4 stile dance e l'aggiunta di Synth e Keyboards anni '80 ispirate da Van Halen e da gruppi rock come i Journey.

Una spolverata di latino con le conga, le 'Millenium Hoop' - 'vocine' campionate e trattate come suoni - e il gioco è fatto."

Un pensiero per concludere in bellezza il nostro incontro?

"Nel brusio di sottofondo di parole e melodie che passano alla radio, 'Let Me Be' si fa sentire come un monito: 'Svegliati, Uomo, dal tuo torpore ipnotico, dal sogno che ti è stato imposto e non è tuo. Risvegliati a Chi sei e scoprirai di essere libero."



“Vita da Re”

“Vita da Re”

Correva l'anno 1990 quando trasmettevo a Radio Treviso Alfa e, tra una canzone e l'altra, inserivo lo spot di un'azienda che insegnava tecniche di memorizzazione veloce.

Tre decenni più tardi avrei saputo che nel Team di formatori del Corso dedicato al potenziamento della memoria c'era anche lui: Roberto Re.

All'epoca Roberto muoveva i primi passi nel mondo del Coaching e della Crescita Personale.

Decisivo fu il suo incontro, qualche anno più tardi, con Anthony Robbins, il Life Coach americano più famoso del mondo.

Da allora Roberto Re, direttamente formato da Robbins, ha fatto dello Sviluppo Personale la propria Mission.

Nel tempo, la sua carriera è stata un susseguirsi di successi come business, life e mental coach di noti manager, imprenditori, atleti e calciatori, allenatori di squadre di calcio, personaggi dello spettacolo, ma anche persone comuni.

Oggi è uno dei numeri uno della formazione europea.

In quasi trent'anni di attività ha al suo attivo centinaia di ore di personal coaching e migliaia di giornate in aula.

Ha creato una società specializzata in formazione e, ad oggi, detiene il primato nella realizzazione di audio, videocorsi e corsi multimediali online.

Re è anche autore di best seller e ideatore di eventi che vedono la partecipazione di Manager e Leader di importanti Aziende, in diverse città italiane.

Questa è la seconda volta che ho il piacere di intervistarlo.

A distanza di tre anni dal nostro primo incontro ci siamo presi la libertà di

esplorare, aldilà dei numeri che lo hanno reso l'indiscusso punto di riferimento europeo dello Sviluppo Personale, l'anima dell'uomo: all'ombra dei riflettori, tra le pareti domestiche, nella vita di ogni giorno.

La scoperta che ho fatto è molto interessante. Vi piacerà! La video intervista è qui.

Buon ascolto!

Ondina Wavelet (Jasmine Laurenti)

(Foto di Umberto Santos)

Simone Facchinetti: eroe d'altri tempi, eroe del futuro.

Il 2 dicembre 1971 veniva sancita la federazione tra sette emirati nello Stato degli Emirati Arabi Uniti.

Cinquant'anni dopo, in occasione dell'EXPO 2020 a Dubai, il mondo intero può toccare con mano i principi che ispirano e contraddistinguono questa realtà: E.A.U.

Leggendo l'acronimo, la mia mente mi riporta all'elemento acqua: "acqua", in Francese, si scrive proprio così ("eau")!

Acqua: l'elemento che ci accomuna - i nostri corpi sono composti per circa il 75% di acqua - e ci connette gli uni agli altri apportando nuova vita.

Acqua che fluisce e non si ferma. Acqua che, nel rispetto dell'ambiente che la ospita, si adatta e cambia pur rimanendo la stessa.

Quale altra metafora potrebbe riassumere, in modo potente, lo spirito che anima il giovanissimo Stato?

L'Avvocato Simone Facchinetti, amico e graditissimo ospite del Soul Talk, ne incarna perfettamente i valori e ... udite udite, festeggia il suo compleanno il 2 dicembre!

La sua mission è costruire "ponti" di collegamento tra Occidente e Oriente riconoscendo, valorizzando e aiutando start up italiane a trovare proficui sbocchi negli Emirati Arabi Uniti.

Il suo apporto si rivela fondamentale nel reperire fondi, segnalare nuove opportunità, facilitare la realizzazione di progetti innovativi e sostenibili, mirati alla creazione di nuovi posti di lavoro.

In Simone convivono l'innata Curiosità, l'inesauribile spinta a esplorare nuovi mondi e nuove possibilità, la Creatività, l'Entusiasmo bambino disciplinato dall'esperienza e dalla maturità, la Gioia di sperimentare, la Confidenza, l'Armonia, l'Empatia di chi si rispecchia nell'Altro per comprenderlo, amarlo nella sua diversità e aiutarlo.

Questi Valori - sempre più rari, preziosi e distintivi - poggiano sulle tre inamovibili Colonne dell'Etica, della Correttezza e della Trasparenza.

A proposito di anniversari: lo Studio Legale Simone Facchinetti quest'anno celebra il suo ventesimo anno d'attività e il quinto anno consecutivo di assegnazione del premio "Le Fonti" come Boutique Legale d'eccellenza nei rapporti internazionali tra Italia e Medio Oriente.

Nel corso dell'intervista - che definirei piuttosto piacevole "chiacchierata" - abbiamo parlato di Mission, di Valori, della Vita come "Viaggio dell'Eroe" costellato da tanti viaggi, quante sono le opportunità che cogliamo di esprimere e donare Chi noi siamo.

Per i Valori che lo ispirano Simone è un Uomo d'altri tempi, ma il suo sguardo è rivolto a un futuro da costruire, assieme al suo Team, sulle fondamenta dell'Innovazione, della Ricerca, dell'ordinamento giuridico a trecentosessanta gradi.

Un ringraziamento speciale va a Christian Gaston Illan e alla sua splendida

compagna Maria Giulia Linfante, che ci ha fatti incontrare!

Christian e Maria Giulia sono gli ideatori e fondatori dello “Smart Villag[gle] Cloud”, virtuosa chat in cui imprenditori, artisti e nuovi amici condividono esperienze, iniziative e successi.

Il Soul Talk con Simone Facchinetti è qui.

Buon ascolto e alla prossima!

La vostra Ondina Wavelet (Jasmine Laurenti).

“I Numeri del Successo” con Massimo Tonci

Galeotto fu il “Corso ...

... di Fuffologia”, come lo definisce Massimo. In realtà, di quell’avventura formativa a me rimane soltanto il ricordo di un incontro con il mio “Traghetto”.

Quel mattino di marzo - o aprile - del 2016 mi ero svegliata con l'idea di cambiare casa, città, nazione. A distanza di cinque anni, ancora non conosco il motivo della mia strana, improvvisa scelta.

Sta di fatto che, da quel momento, ogni mio pensiero e ogni mia azione avevano un unico, ambizioso traguardo: andare a vivere altrove e ricominciare la mia vita da capo.

Mi fu subito chiaro che un Viaggio dell'Eroe stava incominciando. La meta mi era chiara: dovevo individuare le risorse necessarie per rispondere a quella misteriosa Chiamata.

Così ne parlai con Carmen, la mia bionda compagna di corso. Lei non ebbe un secondo di esitazione: sapeva esattamente chi avrebbe potuto aiutarmi. Di lì a pochi istanti mi presentò il suo fidanzato: Massimo Tonci.

Quell'incontro fu, di fatto, il mio primo appuntamento col Destino dopo tanto, troppo tempo.

Una lista di (buone) azioni.

Non c'è nulla di più rassicurante, in tempi di grande cambiamento, di una "To do list": un elenco di azioni in ordine di priorità, dalla più grande alla più piccola, quando il tempo e lo spazio - illusorie dimensioni - si fanno particolarmente "densi".

Carmen aveva ragione: Max era lo sherpa ideale per accompagnarmi, oltre il Ticino, nella mia terra promessa.

Ne è passata di acqua, dalla nostra "ultima cena": proprio alla vigilia del periodo più sfidante della nostra storia, avevo condiviso il Progetto di Ondina con Carmen e Max. E mentre noi donne facevamo aperitivo a base di finger food e Bollicine D.O.C., Massimo gestiva con maestria il cibo, la cucina e le tempistiche di preparazione.

Vi confermo quindi che, oltre a essere un ottimo Coach, Max è anche un cuoco

sopraffino.

Ma torniamo ai nostri giorni.

Dammi il tuo Piano, che lo faccio a pezzi!

Per Max, quella del “Coach” è una vera e propria vocazione.

Significa osservare quello che il cliente fa già bene, offrendogli utili spunti per migliorare radicalmente la sua performance.

La Mission Possible di Max è rendere le cose semplici. Questo è il suo Brand ... il suo punto di forza!

La semplicità, per lui, è il traguardo di un processo che mira all'eccellenza.

Ed ecco come fa: prende il tuo piano, lo smonta in piccoli pezzi ... Poi li rimette insieme in modo ottimale per farlo funzionare a dovere.

Ed ecco il piano dettagliato che ha tutti i numeri per vincere: tiene conto di quello che farai quando avrai raggiunto la tua vetta e delle azioni da compiere ogni giorno con costanza, durante la scalata verso il successo. L'importante è che tu sia disposto a pagarne il prezzo.

I miei primi Mille ...

Capita a tutti, prima o poi, di ricevere la fatidica “Chiamata” e anche Max ha avuto la sua.

Da fabbricante di F24, in veste di Commercialista, dava i numeri a chi glieli chiedeva.

Un giorno, però, si è accorto di essere stanco di presentare ai suoi clienti solo conti da pagare.

Con un piano dettagliato per aiutare mille imprenditori, Max è partito alla conquista del suo ruolo di Coach*.

Oggi, vicino all'ambizioso traguardo, già pensa al suo prossimo Viaggio.

Il suo cavallo di battaglia è "K.I.S.S.", che non sta per bacio, né per l'omonima rock band: è l'acronimo di "Keep It Stupid Simple", ovvero "Rimani nello stupidamente semplice" (traduzione letterale che non rende il significato originale, ma tant'è).

*Ponendo domande intelligenti, mirate, "giuste", Massimo stimola i suoi coachée a trovare le loro Risposte!

Sommario

Nel corso della nostra chiacchierata abbiamo toccato argomenti interessanti come:

- le parole come fonti di pensieri e convinzioni limitanti;
- l'abbondanza di informazioni e tecnologia, e l'utilità di un coach che ci aiuti a focalizzarci su ciò che è davvero importante per noi;
- l'importanza di imparare a governare e "leggere" i numeri, per gestire la crescita della nostra attività;
- il denaro come energia allo stato puro, mezzo neutro per raggiungere i nostri obiettivi, lente di ingrandimento che enfatizza le qualità (buone o meno buone) di chi lo possiede;
- il "problema" che blocca ed è causa di mancanza di conoscenza;
- il "problema" che rallenta la nostra corsa e rappresenta una sfida evolutiva;
- i bias cognitivi: le scorciatoie compiute dal nostro cervello per arrivare a conclusioni molto spesso fuorvianti;
- il sistema di attivazione reticolare;
- l'importanza delle convinzioni nel determinare la nostra percezione della

realtà: “Se torturi i numeri abbastanza a lungo, confesseranno qualsiasi cosa”;

- lo story telling profetico;
- l'importanza dell'acquisizione di un mindset funzionale alla crescita, anche e soprattutto nei periodi di “crisi”;
- l'importanza di riconoscere e perdonarsi gli errori compiuti (dopotutto, siamo umani!): solo così potremo smettere di preoccuparci, per cominciare ad occuparci delle cose;
- l'utilità di non disperdere le energie lottando contro qualcosa o qualcuno: molto meglio focalizzarsi sulla creazione di qualcosa di nuovo e di meraviglioso (l'aggiunta è mia, non ho resistito);
- i periodi bui li attraversiamo tutti, prima o poi: ma se siamo supportati da buoni amici e amati da persone a noi care, con un po' di fortuna ci possiamo riprendere!
- l'importanza di leggere le biografie di chi non ce l'ha fatta: è da loro che possiamo apprendere gli errori da evitare. D'altra parte, è impossibile replicare il contesto storico, geografico ed economico dell'uno su mille che ce l'ha fatta (per non parlare del fattore C...);
- un più saggio uso del tempo;
- l'importanza della perseveranza ancor più che dell'intelligenza, nel fare di noi persone di successo;
- la saggezza del rinunciare ad avere ragione, pur di stare bene.

Per ora è tutto, Eroi.

L'intervista in video su Tele Ondina è qui.

La versione in podcast su Radio Ondina è qui.

Alla prossima avventura!

LOve,

la vostra Ondina Wavelet (JL)

